



“ Nessuno potrà togliervi la gioia”

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla». “Gv 16,20-23”

“La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell’afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo”. Da quando cominciamo il viaggio di questa nostra esistenza noi viviamo immersi nella grande fatica di dover diventare. **La santità, in fondo, è diventare pienamente noi stessi.** E proprio perché diventiamo tali allora realizziamo in pienezza la nostra somiglianza con Cristo. Così come Cristo è unico, ognuno di noi è chiamato a diventare unico come Lui. Ma questo percorso questa opera avviene molto spesso in mezzo a molta fatica e sofferenza. **La chiave di lettura però che ci dà il Vangelo è quella di non leggere mai la fatica e la sofferenza della vita come fine a sé stessa.** Essa invece è la stessa fatica e lo stesso dolore di una donna che partorisce. Purtroppo però quando si soffre, quando siamo attorcigliati su noi stessi su un disagio, su una scelta difficile, su come poter affrontare una situazione personale, di famiglia o lavorativa, non si riesce quasi mai a guardare le cose con lungimiranza, ma si lascia che la sofferenza di questi momenti ci inchiodi al presente, o meglio al nostro deserto, all’istante senza riuscire a vedere al di là del nostro naso. Chi soffre, perché vive questi momenti non è disposto a sentire discorsi consolatori. Chi soffre vuole essere salvato dalla sofferenza, che dura da troppo tempo, vuole tornare a vivere a respirare.

Gesù però sembra volerci dire che la sofferenza va vissuta senza grandi discorsi ma solo con molta pazienza e infinita speranza. Arriverà infatti il tempo in cui non solo finirà la sofferenza, ma ciò che accadrà attutirà anche la memoria del dolore stesso. E la prova sarà in un dettaglio che non è di poco conto: “

Come vivere questa Parola?

Se guardiamo la natura, nulla nasce senza che "qualcosa" muoia! Gesù ce lo ricorda: "Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto." (Gv 12,24). La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora,

Meditare la Parola: "Incontro al Signore Risorto" Riflessione 4

ma quando ha dato alla luce il bambino non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo." (Gv 16,21). Gesù vuole insegnarci che c'è una legge nascosta nella vita, che è solo per la vita: la sofferenza è per la vita, il morire è per la vita! A volte facciamo fatica a leggere la sofferenza in questo modo,

Questo dovrebbe muovere noi nella nostra quotidianità, la nostra storia che scriviamo tutti i giorni, iniziare a camminare con la testa alta e non camminare più curvi ripiegati su noi stessi. Solo così potremmo assaporare meglio le gioie della vita, essere forti nella tribolazione e lieti nella speranza.

Così anche voi, ora, siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia. In quel giorno non mi domanderete più nulla".

Santa Maria, Vergine del mattino,
donaci la gioia di intuire, pur tra le tante foschie dell' aurora,
le speranze del giorno nuovo. Ispiraci parole di coraggio.
Non farci tremare la voce quando,
a dispetto di tante cattiverie
e di tanti peccati che invecchiano il mondo,
osiamo annunciare che verranno tempi migliori.
Non permettere che sulle nostre labbra
il lamento prevalga mai sullo stupore,
che lo sconforto sovrasti l'operosità,
che lo scetticismo schiacci l'entusiasmo,
e che la pesantezza del passato ci impedisca di far credito sul futuro.

(Don Tonino Bello)

San Filippo Neri

con affetto diac. Roberto